



Camere incantate

video, cinema, fotografia e arte negli anni '70

Palazzo Reale
16 maggio - 15 giugno 1980



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo



Camere incantate

video, cinema, fotografia e arte negli anni '70

Palazzo Reale
16 maggio - 15 giugno 1980



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo



Camere incantate

video, cinema, fotografia e arte negli anni '70

Palazzo Reale
16 maggio - 15 giugno 1980



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo

Camere incantate, espansione dell'immagine

**Milano - Palazzo Reale
15 maggio - 15 giugno 1980**

Esemplare fuori commercio per la
distribuzione agli effetti di legge



Comune di Milano Ripartizione cultura e spettacolo

Federica Marangoni

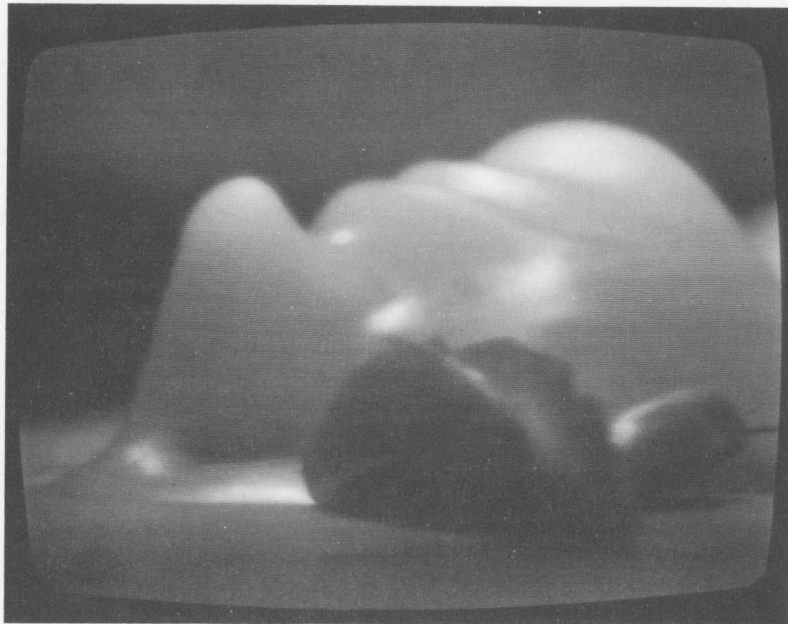
The Box of Life

12 maggio 1978

Realizzazione: Lola Bonora, Carlo Ansaloni, Giovanni Grandi.

Produzione: Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo dei Diamanti, Ferrara.

Sony - European Standard - b/n - 50 Hz - $\frac{3}{4}$ " open reel
durata 12'



L'invenzione di Federica Marangoni per assomigliare ad una complessa operazione chirurgica. Su un grande tavolo posto sul palcoscenico della Sala Polivalente sono collocate alcune parti distaccate d'un corpo umano: una testa, un dorso, una mano, un seno, un piede, ma non sono i resti d'un banchetto cannibalesco, anche se la loro presenza allude certo ad una condizione di morte e di crudeltà. Questi frammenti d'un corpo umano, che probabilmente sono soltanto sognati ed evocati, sono di cera e tra le loro pallide membra sono state gettate alcune rose rosse.

Il piano del tavolo è riscaldato elettricamente. La vampa d'una fiamma ossidrica passa tra queste forme disciogliendole lentamente, allontanandone le une dalle altre, separandole, deformandole come la folgore che una volta, nelle tragedie greche, aveva l'abitudine di abbattersi sui mortali riducendoli in polvere.

Dal fondo provengono voci e rumori indistinti e misteriosi, come di fantasmi in agguato. La sacerdotessa di questo avvenimento ha una maschera di vetro trasparente sul volto.

Gli oggetti, solo parzialmente disciolti, galleggiano sul piano lucido del tavolo come se avessero acquistato una vera vita proprio nel momento in cui il fuoco ha intaccato la loro struttura. La Marangoni ha eseguito un rito mistico, una specie di messa esotica tra la carne e la fiamma. L'elemento evocativo di questa invenzione colloca il video-tape in quelle proiezioni adatte solo per iniziati, per pochi intimi capaci di intendere le voci misteriose che provengono dall'anima, uno spettacolo in un certo qual modo proibito poiché

The Box of Life

Per mezzo di alcune simbologie emblematiche cerco di dare, nel breve spazio di tempo in cui si svolge l'azione della Performance, un'immagine della violenza e della inevitabile condizione di morte in cui si trova « l'uomo », e che è nello stesso tempo un messaggio di vita.

Infatti siamo costretti in questa « Scatola della vita » ma vi lasciamo un segno di noi, portiamo avanti qualcosa per altri che continueranno a venire, ci riproduciamo, insomma, beffando la morte e insieme noi stessi che dobbiamo continuare ad accettare il gioco. Vorrei fosse anche un messaggio d'ironia così necessario per sfumare e smorzare tutte le cose che ci circondano.

Questa Performance consiste in un rituale, un'offerta-sacrificio di simboli antropomorfi che raggiunge il suo apice di carica violenta quando con una fiamma ossidrica, indossati gli occhiali da saldatore (qui il rumore di fondo si fa molto intenso), brucio i calchi in cera disposti prima sul tavolo di metallo.

A questo punto si può intravedere anche un concetto di violenza autodistruttiva sull'ESSERE, quale prodotto stesso di molte attività dell'uomo, e di una situazione ecologica in peggioramento quasi irreversibile. Ma la vita continua e rinasce dalla sua stessa consumazione. (Qui mi tolgo gli occhiali e rimetto la maschera trasparente e così pure gli spettatori). Descrizione degli elementi scenografici: la scena ricalca il classico « Teatrino » con le quinte (velari trasparenti di gusto liberty).

Il fondale è una proiezione di tre sole immagini che si ripetono ossessivamente (l'acqua che porta via petali di fiori. Ancora simbolo naturalistico dello scorrere della vita) altrettanto ossessivamente si ripetono i suoni. Pochi, molto amplificati e intercalati da profondi silenzi, corrispondenti a pause nell'azione.

Oggetti di scena: 1 sedia nera; 1 armadietto in formica nero; 1 vaso di fiori; 1 tavolo di ferro su due cavalletti.

Federica Marangoni